

Luigi Lamma

E' proprio vero che c'è una diffusa tendenza ad occultare la morte fino ad abolirne anche la memoria? Come spiegare il ricorso sempre più frequente alla cremazione? Qual è la posizione della Chiesa verso la dispersione delle ceneri? Sono interrogativi che accompagnano da tempo i singoli credenti e la Chiesa chiamata a fornire risposte coerenti con la fede di cui è depositaria. "A parte l'aumento delle situazioni in cui si chiede la cremazione senza alcun rito - conferma il parroco della Cattedrale monsignor **Rino Bottecchi** - segno di una crescente indifferenza religiosa occorre riflettere anche sugli atteggiamenti dei credenti rispetto alle verità della fede riferite al significato della morte. C'è da chiedersi fino a che punto i praticanti siano davvero credenti, anche per quanto riguarda i misteri della fede circa la risurrezione della carne e la vita eterna". Alcune settimane fa don Rino aveva pubblicamente manifestato ai fedeli questa preoccupazione pastorale: il ricordo dei defunti non può essere relegato a dei segni esteriori quali i fiori sulla tomba o l'accensione dei ceri... è la preghiera di cui hanno bisogno i nostri morti. "In effetti - spiega monsignor Bottecchi - ho notato un affievolirsi della memoria dei defunti nella prospettiva della fede che vuol dire pregare per i propri cari e ricordarli nelle messe di suffragio. Ciò vale molto di più di una bella tomba". E' proprio per dare risposte a questa materia, che si è fatta via via più complessa, che un anno fa il vescovo **Elio Tinti** ha scritto una nota pastorale sui funerali cristiani intitolata *Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata*. "Il diffondersi di una cultura sempre più ostile alla riflessione sulla morte - scrive monsignor Elio Tinti - le frequenti richieste da parte dei famigliari di 'fare in fretta' in occasione del funerale di un congiunto, l'aumento dei casi di cremazione, ingerezze e a volte indebite intromissioni di agenzie funerarie e amministrazioni comunali nella celebrazione stessa dei funerali, l'esigenza di riproporre il rito dei funerali così come la Chiesa cattolica in Italia lo ha riformato dopo il Concilio Vaticano II, la pubblicazione del sussidio pastorale della Cei 'Proclamiamo la tua risurrezione (15 agosto 2007), sono questi i principali motivi che mi hanno portato ad intervenire per dare indicazioni pastorali chiare e valide per tutti". Riprendiamo allora alcuni passaggi della nota.

Dopo la solennità di Ognissanti si celebra il 2 novembre la Commemorazione di tutti i defunti. Davanti al mistero della morte in molti credenti sembrano vacillare verità fondanti la fede cristiana, come la resurrezione della carne e la vita eterna, e il valore della preghiera di suffragio per i defunti

La Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti; tuttavia non proibisce la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana.

Codice di diritto canonico (can. 1184)

Le messe di suffragio

La celebrazione eucaristica per i defunti è la forma più alta della sollecitudine della Chiesa non solo per il suffragio dei defunti ma anche a consolazione e speranza per quanti ne piangono la scomparsa. Essa diventa via preferenziale per annunciare la speranza cristiana. Far celebrare Sante Messe a suffragio dei fedeli defunti è un modo molto bello per esprimere quella comunione spirituale che lega la comunità terrena con quanti sono passati all'altra Vita, seppure ancora



Una vita trasformata, anima e corpo

in via di purificazione. Per concretizzare questa comunione, tra l'altro, la Chiesa tradizionalmente propone anche la celebrazione delle Sante Messe Gregoriane o la costituzione di Legati di Sante Messe.

Onorare il corpo

Onorare il corpo dei defunti è segno di affetto e di rispetto verso chi in vita ci è stato caro; aspergerlo con l'acqua benedetta ci ricorda che il battesimo lo ha santificato; incensarlo richiama il fatto che è diventato tempio dello Spirito Santo, benedirlo tracciando su di esso il segno della croce ricorda che è stato conformato a Cristo crocifisso e risorto.

Il cimitero luogo della memoria

Il cimitero è luogo di culto perché, conservando i resti mortali dei nostri defunti in attesa della risurrezione finale, è espressione positiva della memoria e del riconoscimento della dignità personale dei defunti; è luogo di annuncio del-

la speranza cristiana nella risurrezione.

La cremazione

La cremazione del corpo, pratica che oggi si va sempre più diffondendo, non è proibita dalla Chiesa. Già nel 1964 la Congregazione del Sant'Uffizio toglieva ogni proibizione purchè non fosse voluta "come negazione dei dogmi cristiani o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa". Il nuovo Codice di Diritto Canonico riprende questa norma (can. 1176 §3). Tuttavia è bene ribadire ai fedeli - anche nella catechesi - che la sepoltura del corpo resta il modo migliore per poterne fare memoria e rendergli il dovuto culto.

Cremazione e liturgia

Poiché si sta molto diffondendo la pratica della cremazione, il nuovo sussidio della Cei giustamente ne parla con abbondanza. Richiamiamo qui alcuni punti di carattere liturgico-pastorale, rimandando alla lettura di quel testo:



La nota è disponibile presso la Curia Vescovile

- La celebrazione esequiale deve essere fatta prima della cremazione. Lo svolgimento del rito segue le modalità previste dalla sepoltura del corpo. Tuttavia nello scegliere i testi e le preghiere si tenga presente la particolare situazione.

- Qualora non fosse possibile celebrare le esequie prima della cremazione, l'urna sia accolta in Chiesa e si svolgano le esequie normalmente tralasciando però l'aspersione e l'incensazione. Si segua quanto suggerisce il sussidio al n. 6, p.117. e ai nn.1-6, p.135-136. - Si ricorda che anche nel caso della cremazione - là dove è possibile - è prevista la preghiera al momento della collocazione dell'urna nel cimitero.

La scagliola carpigiana per le lapidi funerarie
Una proposta di Romano Pelloni e Filippo Carnazza

E' possibile utilizzare la scagliola carpigiana in una collocazione fino ad ora inusuale come le lapidi funerarie? Secondo Romano Pelloni e Filippo Carnazza non è solo possibile ma auspicabile perché anche una tomba può testimoniare in modo gioioso e sereno la propria fede cristiana e una vita lieta e positiva. Ora le tecniche a disposizione degli scagliolisti consentono al prodotto finale di poter resistere nel tempo anche all'aperto seppur riparato da un portico. Sulla scagliola è poi possibile fissare foto in ceramica come quelle che si utilizzano attualmente insieme alle lettere di metallo per le iscrizioni. D'altra parte non si fa che riprendere l'antica tradizione delle lapidi funerarie presenti nelle chiese carpigiane e emiliane senza nulla togliere alla bellezza di marmi e graniti.

Un esempio concreto di questa idea innovativa sarà ben presto visibile al pubblico nel cimitero urbano di Carpi quando verrà collocata la lapide sulla tomba delle famiglie Pelloni-Campedelli (arcata 8, portico sud).



Con la dispersione delle ceneri no alle esequie religiose

L'argomento è controverso ed è stato oggetto di una prolungata riflessione da parte degli esperti che hanno redatto il sussidio sotto la guida della Cei: la dispersione delle ceneri è una prassi del tutto conforme alla legge civile ma che va oltre la semplice cremazione.

E' una scelta che potrebbe 'sottintendere motivazioni o mentalità panteistiche o naturalistiche', ma che soprattutto sembra essere l'ultimo atto di quella diffusa tendenza ad occultare la morte fino ad abolirne anche la memoria. 'Il cristiano, per il quale deve essere familiare e sereno il pensiero della morte, non deve aderire interiormente al fenomeno dell'intolleranza verso i morti' (Direttorio su pietà popolare e liturgia 259).

E soprattutto la preoccupazione di perdere il luogo comune della memoria che sta all'origine dell'orientamento espresso dal sussidio: 'Avvalersi della facoltà di spargere le ceneri, di conservare l'urna cineraria in un luogo diverso dal cimitero o prassi simili, è comunemente considerato segno di una scelta compiuta per ragioni contrarie alla fede cristiana e pertanto comporta la privazione delle esequie ecclesiastiche (can. 1184, § 1, 2)' (p. 117).

E' chiaro che trattandosi di un semplice sussidio questa indicazione non costituisce una 'norma' nel senso pieno di questo termine ma piuttosto un orientamento pedagogico che cerca di dissuadere da certe scelte.

La posizione della Chiesa italiana su questo punto sarà resa però ancora più esplicita nel documento che la prossima assemblea di novembre dei Vescovi italiani sarà chiamata ad approvare dove è prevista una precisa indicazione circa la privazione delle esequie ecclesiastiche per chi sceglie di disperdere le ceneri.

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
SALVIOLI
SRL

Serietà e professionalità
in ogni nostro servizio

Attenzione e rispetto
per la sensibilità
religiosa dei nostri clienti

Sede di Carpi
via Falloppia, 26 - Tel. 059.652799

Filiale di Limidi di Soliera
via Carpi Ravarino, 427 - Tel. 059.652799

Filiale di Bastiglia
via Marconi, 44/46 - Tel. 059.652799